

nano la vita politica e assistenzistica della regione unificata, l'« Emilia », come da allora in poi si chiamò.

L'abolizione della facoltà di origine feudale, primogenitura e sostanziale fidejcomissaria, l'abolizione del tribunale della Sacra Inquisizione e del Sant'Uffizio, dei privilegi del Foro ecclesiastico, dei diritti d'immunità e di asilo, l'abolizione dello Statuto costituzionale del Regno Sarde e delle leggi sarde sull'ordinamento comunale e provinciale, la prosecuzione delle opere fertilizzatrici alla periferia della città, costituiscono tante tappe verso l'atto finale e conclusivo del suo governo: i plebisciti per l'annessione al Regno di Sardegna.

Nel giorno 11 e 12 marzo 1861, infatti, le popolazioni dell'Emilia manifestarono inequivocabilmente la loro volontà annessionistica, e il 18 marzo Luigi Carlo Farini poteva, a Torino, presentare a Vittorio Emanuele i risultati favorevoli ottenuti dai plebisciti.

Con questa ultima atto, col quale l'Emilia riceve il suo destino contribuito al conseguimento dell'unificazione nazionale, termina la rilevante storia proposta dalla Mostra di Bologna nel centenario della sua liberazione (*).

LUCETTA FRANCESCHI GAMBRIOLI

(*) Il materiale esposto (circa ottomila pezzi) è stato fornito nella sua quasi totalità dal Museo del I e II Risorgimento di Bologna.

Sono costituite pure, con pezzi originali o riprodotti, i seguenti enti e privati: Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Archivio di Stato di Bologna, Soprintendenza alle Gallerie di Bologna, Casa di Riposo di Bologna, Associazione del Foro (Sezione di Bologna), Associazione Eschiliana (Sezione di Bologna), Comando Militare del 49° Reggimento Fanteria « Bologna », Federazione Bologna del Partito Socialista Italiano, Biblioteca Angiola di Perugia, Biblioteca Classense di Bassano, Biblioteca Comunale di Forlì, Museo Nazionale del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara, Comitato Centrale per le Celebrazioni Risorgimentali di Piacenza, Amministrazioni Comunali delle Province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, Gen. Bruno Eugenio Righi, Marchese Prof. Alessandro Malvestro de' Medici, Conte Ing. Ottavio Gaddi Popoli.

Il primo progetto per l'ordinamento della Mostra è stato preparato dal Museo del I e II Risorgimento.

Ha curato la realizzazione della Mostra un gruppo di lavoro, composto del Sign. Dr. Edmo Albertazzi, Dr. Lucretia Franceschi Gambrioli, Prof. Lorenzo Pasquolini e Sig. Franco Naldi, sotto la direzione di un Sottosegretario composto del Sign. Prof. Aldo Basso-El, Dott. G. Barilla Cavallero, Prof. Luigi Del Pace e Prof. Renato Zangheri.

L'allestimento è stato curato dall'Arch. Giancarlo Bonari e dal pittore Emilio Corbelli.

Il piano riprodotto è il campo trionfante di Bologna è stato costruito secondo le direttive impartite dal Gen. Bruno Eugenio Righi.

I pannelli decorativi sono stati eseguiti dal pittore Luciano Corbelli.

Mostra del Libro e della Stampa Periodica per Ragazzi sul Risorgimento Italiano

Nell'anno del Centenario, e fra tanta produzione legata ai nuovi locationi e di Mostra in mostra, nessuna purtroppo ha pensato a un pubblico particolare: quello dei fanciulli e dei giovanissimi.

Di ciò si è preoccupato l'Albo degli Scrittori per l'Italia e per la Gioventù, avendo la propria sede-letta nazionale in Bologna e perdetta dalla provincia; e la nostra città, ancora una volta, può accreditare a merito la formazione e l'attuazione di una Mostra specifica.

Apprezzando la bontà dell'idea, l'Associazione alle Istituzioni Culturali e il Direttore della Biblioteca Comunale hanno fatto la scelta che la Mostra costituisse dal grande patrimonio di pianura dell'Archiginnasio, sede dignitosa per l'area e per centralità.

In base al fattivo interessamento del direttore organizzativo dell'Albo, Signor Alfredo Michelotti, in breve spazio di tempo sono stati presi i contatti con le principali Edizioni e Librerie italiane, ognuna delle quali ha offerto la propria produzione alla Mostra; e la data 21 aprile 1961, alle ore 19.30, è avvenuta la inaugurazione ufficiale, alla presenza del rappresentante l'Assessorato, dott. Alberto, del Vicepresidentato agli studi, del Direttore della Biblioteca Comunale e di numerosi esponenti delle Scuole Medie ed Elementari cittadine e di amici per la gioventù. Dopo un saluto del dott. Neroni, che ha preso lo spazio dalla Letteratura formativa dell'Ottocento, avendo a spiegare il Novecento con l'opera: « Piccoli e Garibaldi », ha parlato il sottoscritto, spiegando i motivi informativi della Mostra ed esprimendo la speranza che essa non fosse inutile nei confronti dei ragazzi d'oggi. Altre parole di augurio e di compiacimento hanno spesso il Vicepresidentato e l'Ispezione scolastica capo.

Ora, qualche informazione dettagliata. La Mostra si è estesa lungo tutte le aule, con un complesso di ventisei tavoli di proprietà dell'Albo, decorati con appositi disegni e fiancheggiati da benedetti trionfi; a ogni Edizione partecipava è stato riservato uno stand, sempre a uso vetrina protettiva e secondo del valore storico delle edizioni.

I primi stand sono stati dedicati appunto alle edizioni di archivio, coprendenti campioni delle « Notezze di uno dei Mille » di Giulio Cesare Alba, di « Le mie prigioni » di Silvio Pellico, di « Piccoli e Garibaldi » del Neroni, del « Cantico » di De Amicis.

delle opere di Cesare Cantù, eccetera; altro spazio era dedicato al vecchio e caro « Giornale della Domenica », le cui copie riposte erano aperte alle pagine più significative sul Cinquantenario Risorgimentale.

Seguivano le opere più recenti delle Edizioni, tra cui facevano spicco non solo varie edizioni del « Cantù » e di « Fiesolani e Gariboldini », ma anche i numerosi volumi della Scrittura contemporanea Olga Visentini (spontanei purtroppo il 29 maggio scorso), che al Risorgimento e alla Unità d'Italia ha dedicato la miglior parte della sua fondatissima opera letteraria; freschi di stampa, ottengono l'attenzione del pubblico anche l'ampia volume « Due Risorgimenti - Pagine di Storia Italiana », a cura di Luciano Pasqualini e Mario Sacconi e « Italia (Pagine del Risorgimento) », a cura di Fulco Pratesi e di Giuseppe Gabelli, vera e propria rassegna antologica sul suo e memoria dei giovanissimi.

Negli ultimi stessi figuravano pubblicazioni enciclopediche, alle pagine illustrate la formazione dell'Italia Una, e alcuni periodici del mondo dei fascisti e dei regimi, fra cui il « Corriere dei Piccoli » e il « Fiumero », nei Numeri dedicati agli Uomini e ai fatti del 1961.

Ritornata aperta fino a tutto il primo maggio, la Mostra è stata visitata quotidianamente da numeroso pubblico, da ragazzi accompagnati da familiari e da vari gruppi di scolaresche delle Elementari cittadine.

G. FALZONE FONTANELLI

RECENSIONI

A cura di GINA FASOLI

Bologna e la cultura dopo l'Unità d'Italia, Bologna, Zanichelli, 1961.

Il titolo è presentato ed allo stesso di chi lo legge balza innanzitutto una quantità di prospettive e di aperture, esclusivamente culturali e filosofiche per molti, consentite per altri di risvolti personali ed affettivi. Senonché la Professore rivalegna sul suo movimento. E sempre, pronunciando come uomo di grande della vita culturale bolognese la Casa Editrice Zanichelli.

Niente migliori che le tradizioni, i costumi e gli usi di una grande una editrice siano un ottimo specchio della cultura di un paese e che la Casa Zanichelli abbia un posto più che notevole nella storia della cultura e nella storia stessa politica d'Italia; se lo ha detto (Giuseppe Spadolini, in un bellissimo discorso tenuto alla presenza del Capo dello Stato nel '59 e sulla pubblicazione con un magnifico corredo di note ed il titolo *Una casa editrice nella storia d'Italia* (Bologna, Zanichelli, 1959). Il discorso viene ristampato nel volume che viene considerato, ma con nuovo titolo. — La storia di storia italiana — non meno soprattutto del precedente; il secondo volume, per questo motivo del merito della Casa Zanichelli, trova un'adeguata cornice il nuovo modo di attività editoriale di cui si parla (1959-1961) in un intero modo di storia italiana: riorganizzati non solo un secolo e non tutti gli eventi ed i momenti della storia d'Italia si offrono in quelli della Casa Zanichelli. Anche il saggio di Francesco Fiore su *Il risorgimento e l'Unità costituzionale* (Bologna, Zanichelli, 1961) si offre in un altro titolo pregevole equivalente. La cultura e Bologna nell'era del Risorgimento (Cronaca di Studi sul Risorgimento, a Bologna e Officina, 21-29 febbraio 1960. - *Relazione del Museo del Risorgimento*, Bologna, VI (1960). L'unità variata portata in questa stampa è un'opera ed è rivolta in capitoli autonomi, ma intimamente connessi nella loro varia ampiezza e raffinatezza, che danno un quadro vivo e colorito della cultura bolognese, nel quale la Casa Zanichelli ha il posto che le compete, proporzionalmente alla struttura ed al taglio dell'Unione. L'Unione definisce il suo saggio e un momento (p. 122) sottolinea la sua definizione per non contraddirla, osservando che è un momento anche ampio e molto solido, quello che egli offre per il completamento di gloria. Ma nel momento si trova a meno punto, senza quell'altro mai classico, aristocratico e pastoso: qualcosa che si dice del giro dei suoi pareri.

La Casa Zanichelli è il disintegratore del saggio di Carlo Del Grande, che lo per protagonista la filologia classica: non ancora pagine (e di note, di